

Parlando contestualmente di Narciso e di gigli, non può che venire in mente un denominatore comune, cioè l'acqua, uno dei quattro elementi grazie ai quali è possibile la vita. E la pittura che si è da sempre confrontata con l'elemento liquido nel modo più struggente è stata quella che nell'acqua ha posto forme di vita. O anche di morte, financo umana come ne "La zattera della Medusa" di Gericault. Ninfee, l'ultima grande evoluzione di un Monet che diventa quasi espressionista astratto a cavallo del secondo decennio del Novecento, o gigli d'acqua, di cui Mario Schifano è stato forse il più sublime interprete dell'ultima parte del XX Secolo, che siano, la valenza primaria la si riscontra in quello che Enzo Forgione definisce, riferendosi alla sua nuova Serie 'Narciso', "il riflesso sull'acqua, che regala alle opere di questa serie trame curiose e intriganti che possono sfociare nella astrazione. Opere pregne di forme armoniche dai colori vividi come le orchidee di Mark Quinn che, però, in più vibrano all'infinito nel riflesso del liquido che può apparire addirittura primigenio, amniotico, un luogo non luogo donde nasce la vita.

Prof. Paolo Turati su Enzo Forgione